

La storia. Protagonista di tante battaglie sociali e politiche

Le Acli, fondate a Roma nell'agosto del 1944, a Milano iniziarono ad organizzarsi nell'estate del 1945 sotto la guida di dirigenti provenienti dall'Azione cattolica come Alessandro Buttè e Luigi Clerici, anche se il primo presidente fu l'ex deputato popolare Edoardo Clerici, che eletto alla Costituente, lasciò la guida a Luigi Clerici nel 1953 quando venne eletto in Parlamento. Dopo la scissione sindacale del 1948 e la nascita della Cisl, le Acli continuarono ad esistere come movimento sociale dei lavoratori cristiani, e trovarono a Milano un terreno fertile dovuto alla presenza capillare nelle parrocchie e all'organizzazione dei servizi sociali e delle attività formative. La Chiesa ambrosiana, a partire dal beato cardinale Schuster per continuare con il cardinal Montini, ebbe sempre un occhio di riguardo per le Acli, vedendo in esse il tramite per riportare alla fede una classe operaia che vi si era allontanata e per far crescere in essa il germe della dottrina sociale della Chiesa.

Vi fu dunque la grande fioritura dei Circoli Acli e dei Nuclei aclisti sui luoghi di lavoro, con

la nascita dei servizi, a partire da quello di patronato proseguendo con il servizio di formazione professionale tramite l'Enaip, e con le iniziative cooperative sia nel campo del consumo sia in quello dell'abitazione. Nella loro lunga storia non mancarono le contraddizioni, ma mai le Acli misero in dubbio la loro ispirazione cristiana e la loro fedeltà al Vangelo. Anche a Milano tale legame venne costantemente riaffermato, e non fu un caso che, da pochi mesi alla cattedra di Sant'Ambrogio, il nuovo arcivescovo Carlo Maria Martini definì le Acli, nel giugno 1980, incontrandone i dirigenti con immagine felice come una «penisola», che si affacciava sui flutti di un mare in tempesta, ma che nello stesso tempo manteneva un legame saldo con la terraferma rappresentata dalla comunità ecclesiale.

Il particolare legame delle Acli con il mondo del lavoro e con la comunità ecclesiale venne rafforzato dall'elezione alla presidenza dell'associazione nel 1987 di Lorenzo Cantù, già dirigente di primo piano dei metalmeccanici della Cisl, ed insieme figura di alta spiritualità, che guidò il Movimento in una fase difficile segnata dal-

la crisi dell'assetto politico, condividendo con il livello nazionale, sotto la presidenza del milanese Giovanni Bianchi, l'attenzione alle nuove forme del sociale e l'impegno per la riforma elettorale ed istituzionale come condizione per sbloccare un sistema segnato dall'immobilismo. Nello stesso periodo le Acli milanesi lavorarono sistematicamente, come del resto già facevano da tempo, sulle tematiche della pace. Particolare fu l'investimento del Movimento aclista nella difficile situazione dell'ex Jugoslavia, dove le Acli si impegnarono nelle attività umanitarie.

Le Acli si fecero poi protagoniste nella costituzione del Centro ecumenico europeo per la pace (Ceep), fortemente voluto dal cardinal Martini e posto sotto gli auspici della Madonna d'Europa che sovrasta la Casa alpina di Motta di Campodolcino ideata dal prete ambrosiano Luigi Re e ceduta dalla Curia milanese alle Acli per le loro attività di formazione e di turismo sociale.

Negli ultimi anni le Acli hanno consolidato la loro presenza sociale ed ecclesiale, e soprattutto con la crisi del 2007 si sono impegnate nel-

la problematica della difesa dei ceti popolari. Non a caso, quando nel Natale del 2008 il cardinale Dionigi Tettamanzi annunciò la sua intenzione di dar vita al Fondo famiglia lavoro per venire incontro ai bisogni di chi aveva perso il posto, ne affidò la gestione proprio alle Acli unitamente alla Caritas.

Le Acli milanesi sono giunte al traguardo dei loro settant'anni: non è un momento di celebrazioni ma di riflessione, soprattutto sulle nuove urgenze che si presentano. Negli ultimi anni le Acli hanno interpretato il grande appuntamento di Expo 2015 con altre organizzazioni della società civile dando vita alla Fondazione Trulza che ha per missione di impegnarsi nella realizzazione di una società equa e di uno sviluppo umano sostenibile, nella difesa dei diritti umani e nella diffusione della cultura della pace e della cooperazione, nella promozione di modelli economici etici e inclusivi: missione che va ben oltre la fine della grande esposizione universale. Parafrasando il loro padre fondatore Achille Grandi, le Acli hanno ancora altri grandi compiti davanti a sé e sono determinate a espletarli.



Schuster inaugura la sede milanese delle Acli nel 1946

Nei giorni scorsi l'associazione milanese ha festeggiato i 70 anni. Per l'occasione il sindaco Giuliano Pisapia

ha consegnato al presidente Petracca l'attestato del Comune «Vogliamo costruire Circoli più aperti e capaci di dialogo»

Acli, al servizio dei più deboli

DI PAOLO PETRACCA *

Settant'anni di storia delle Acli milanesi, celebrati lo scorso 12 dicembre, sono l'occasione per guardare a un ormai lungo cammino, così come per aprirsi a un futuro che sicuramente riserverà nuove sfide. Mi limiterò a citarne tre. La prima è quella della formazione, associativa e politica insieme. Da sempre le Acli sono un luogo di incubazione di pensiero politico, che nei decenni si è trasformato in assunzione di responsabilità da parte di decine di amministratori locali. Desideriamo proseguire su questa strada, consapevoli di quanto grande sia il bisogno di formazione sociale e politica in un contesto come il

nostro, incline al ripiegamento sull'individuo e non di rado al disinteresse per la cosa pubblica. La seconda è l'attenzione agli ultimi. Ce lo ha ricordato a nome della Diocesi ambrosiana monsignor Luca Bressan; analogamente aveva fatto il 23 maggio scorso papa Francesco a Roma nell'udienza cui hanno partecipato migliaia di aclisti provenienti da tutta l'Italia, individuando nell'attenzione agli ultimi la sintesi e insieme lo sviluppo delle tre fedeltà (alla Chiesa, al mondo del lavoro e ai lavoratori, alla democrazia) che nell'arco dei decenni hanno innervato le molte attività dell'associazione. La fedeltà agli ultimi è un chiaro passaggio controcorrente rispetto alla «logica

di mercato» che invece privilegia lo sguardo dei primi. Senza dimenticare che proprio da qui è nata una delle più grandi intuizioni dell'Europa postbellica: il welfare, capace di redistribuire una parte della ricchezza per promuovere maggiore equità tra le persone. Oggi si parla di ripensamento e razionalizzazione del welfare; va comunque precisato che parlare di welfare non significa parlare solo e tanto di assistenzialismo, ma di un segmento dell'economia tutt'altro



Paolo Petracca

che trascurabile anche in chiave di rilancio economico. La via maestra è quella di rafforzare la nostra economia, attraverso politiche attive più incisive sul fronte dell'impiego e della qualificazione del nostro sistema produttivo e la creazione di posti di lavoro che per quantità e soprattutto per qualità possano dare nel lungo periodo un aumento consistente della domanda di lavoro. Infine la fedeltà legata all'immigrazione e all'intercultura. Ne ha parlato ampiamente il cardinal Angelo

Scola nel recente Discorso di S. Ambrogio: le persone di origine straniera che giungono nelle nostre città fuggendo da situazioni di guerra e di miseria ci obbligano a ripensare il senso delle nostre relazioni. Ribadire la nostra identità e il meticcio di culture sono le due facce della stessa medaglia, e lo devono essere anche per le Acli: vogliamo costruire Circoli più aperti e capaci di dialogo, portatori di valori tradizionali e al contempo capaci di recepire valori diversi e complementari rispetto ai nostri. Pensiamo di nuovo alle Acli: offriamo case in proprietà e in affitto, facciamo formazione professionale, accompagniamo gli immigrati nei loro diritti con il

patronato, ci occupiamo di pensioni, tasse, promuoviamo cooperative sociali che offrono svariati servizi alla persona... Tante attività di welfare diffuso di cui beneficiano centinaia di migliaia di persone e che può davvero essere considerato una parte non trascurabile dell'economia «sana» dei nostri territori. Per questo importante impegno sul territorio abbiamo ricevuto dal sindaco metropolitano Giuliano Pisapia, proprio in occasione del nostro 70° anniversario, un attestato con cui il Comune «rende omaggio a una luminosa storia di progresso sociale che ha accompagnato lo sviluppo della città con il sostegno ai lavoratori e alle loro famiglie e con la promozione di un'economia solidale, attenta ai bisogni dei più deboli». Faremo di tutto per continuare tale percorso, aggiornando l'associazione e i suoi servizi alle nuove domande e ai nuovi bisogni che via via emergeranno dal nostro territorio.

* presidente Acli milanesi